



“Però davanti ai Cagnacci ci si ferma di colpo.
È un pittore talmente hanté di immagini di seni femminili turgidi
e di seggioloni finto-Cinquecento di pelle rossa, con le loro borchie,
che intorno a queste immagini fa il vuoto;
abolisce tutto il resto, paesaggi e suppellettili;
ma con queste continua a costruire una serie di straordinarie Morti di Cleopatra”

Alberto Arbasino, 1963

“Cagnacci si solleva, in certi tratti, ad altezze da non temer
troppi confronti nella pittura del secolo”

Francesco Arcangeli, 1952



La Mostra è posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì organizza la mostra

Guido Cagnacci

Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni

Forlì, Musei San Domenico
Piazza Guido da Montefeltro
20 gennaio - 22 giugno 2008

La mostra è curata da
Antonio Paolucci
Daniele Benati

Il comitato scientifico è composto da
Marco Bona Castellotti, Alessandro Brogi, Gianfranco Brunelli,
Francesco Buranelli, Ettore Casadei, Marina Cellini, Anna
Colombi Ferretti, Giovanni Gentili, Mina Gregori, Denis Mahon,
Lorenza Mochi Onori, Gabriella Poma, Luciana Prati, Wolfgang
Prohaska, Ezio Raimondi, Elisabetta Ricca Rosellini, Claudio
Massimo Strinati, Giordano Viroli, Franco Zaghini.

Il progetto di allestimento è a cura di
Wilmoth et Associés di Parigi
Lucchi e Biserni di Forlì

Con il Patrocinio di
Presidenza del Senato della Repubblica
Presidenza della Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero della Difesa
Ministero della Pubblica Istruzione
Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico
ed Etnoantropologico per le province di Bologna,
Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini
Regione Emilia Romagna
Provincia di Forlì Cesena
Università degli Studi di Bologna - Alma Mater Studiorum
Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna

L'ufficio stampa è a cura di
Studio Esseci

I servizi di accoglienza sono a cura di
Civita Servizi
Tre Civette

Il sistema di biglietteria è a cura di
VivaTicket by Charta

Il catalogo e il bookshop sono a cura di
SilvanaEditoriale



Comune di Forlì

Informazioni e prenotazioni
www.guidocagnacci.com
Mostra: tel. 199.199.111
Riservato gruppi e scuole (incluso visite e laboratori didattici):
tel. 02.43.35.35.22 - e-mail: servizi@civita.it
Alberghi: tel. 0543.378.075 - e-mail: turismo@confcommercio.fo.it

Orario di visita
Da martedì a venerdì: 9.30-19.00.
Sabato, domenica, giorni festivi, 4 febbraio, 24 marzo e 2 giugno:
9.30-20.00.
La biglietteria chiude un'ora prima.
Lunedì chiuso.

Modalità di visita
La visita è regolamentata da un sistema di fasce orarie, con ingressi programmati. La prenotazione è obbligatoria per gruppi e scuole ed è consigliata per i singoli.
Il biglietto della mostra consente la visita alla Pinacoteca civica.

Biglietti
Intero € 9
Ridotto € 6 per gruppi superiori alle 15 unità, minori di 18 e maggiori di 65 anni, titolari di apposite convenzioni, residenti nella provincia di Forlì-Cesena.
Speciale € 4 per scolaresche (scuole primarie e secondarie) e disabili.
Gratuito per bambini fino ai 6 anni, un accompagnatore per ogni gruppo, accompagnatore disabile, due accompagnatori per scolaresca, giornalisti con tesserino, guide turistiche con tesserino.

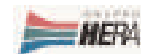
Visite guidate
Gruppi € 80
Scuole € 50
Visite in lingua € 110
(le tariffe per gruppi e visite in lingua sono comprensive del servizio di radioguide in mostra).
Sono previsti itinerari turistici per i gruppi che volessero effettuare, oltre alla visita della mostra, un percorso guidato nella città e nel territorio.

Prenotazioni
Tariffa individuale per singoli e gruppi € 1
Tariffa scuole € 10

Audioguida
Noleggio a persona € 4

Radioguide
L'uso delle radioguide (microfono per la guida e auricolari per i visitatori) è obbligatorio anche per i gruppi con guida propria.
Noleggio per gruppo € 30

Come arrivare a Forlì
In auto: Autostrada A14 da Bologna e da Rimini, uscita Forlì; Strada Statale n. 9 (via Emilia)
In treno: Principali collegamenti con il nord e sud Italia attraverso le linee Milano-Bologna-Ancona e Milano-Bologna-Firenze-Roma
www.ferroviedellostato.it
In aereo: Aeroporto Luigi Ridolfi di Forlì
via Seganti, 103 - tel. 0543.783.416 - www.forliairport.com



Guido Cagnacci

Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni

Forlì,
Musei San Domenico
20 gennaio
22 giugno 2008



“Quel che costituisce la singolarità formale
e anzi l'eccezionalità dei dipinti del Cagnacci nel Seicento emiliano
è quella definizione nitida [...] delle forme nella luce,
quella precisione ottica di rapporti chiaroscurali,
che non può spiegarsi nel Cagnacci se non come un frutto
della sua viva esperienza dei [...] caravaggeschi”

Cesare Gnudi, 1952

Guido Cagnacci (Santarcangelo di Romagna, 1601 - Vienna, 1663)

Guido Cagnacci è una delle personalità più affascinanti e misteriose del Seicento italiano. Della sua biografia conosciamo pochi ma significativi episodi, a partire dalla sua nascita a Santarcangelo di Romagna nel 1601 e dai modi della sua formazione, che ci sono noti dall'atto testamentario del 1643, col quale il padre, conciapelli e messo del comune di Casteldurante (l'odierna Urbania), gli detrae dall'eredità le spese sostenute per mantenerlo agli studi di pittore: una decisione assai aspra, che Matteo Cagnacci doveva aver maturato in seguito agli scandali di cui il figlio si era reso protagonista a Rimini. Nel 1628 Guido aveva tentato di fuggire con una nobile riminese, Teodora Stivivi vedova Battaglini, che gli si era promessa, e sarà proprio il padre a denunciarlo all'autorità pontificia, impedendogli di sposarla.



Guido Cagnacci, *David con la testa di Golia*, collezione privata, Milano (particolare).

Apprendiamo così che Guido era stato inviato dal padre a Bologna, presso il nobiluomo Girolamo Leoni, in modo da potersi aggiornare su quanto vi si produceva nelle botteghe più in vista, e poi a Roma, dove risulta che egli abbia soggiornato per almeno due volte (la seconda nel 1621-1622), in compagnia del Guercino: occasioni che egli mise a frutto nella successiva pittura sacra, segnata da una forte impronta caravaggesca. Lungo gli anni venti e trenta risiede a Rimini, dove lavora per le chiese della città (San Giovanni Battista, Il Gesù) e del circondario (Santarcangelo, Montegridolfo, Saludecio, Urbania). Nel 1640 è a Bologna, dove entra in contatto con l'ultimo Guido Reni e con i suoi allievi e accede a una committenza di alto rango, avviando una produzione di quadri "da stanza". Nel 1642, anno della morte di Reni, è invece a Forlì, dove prende accordi per due dei "quadroni" destinati a decorare la cappella di Santa Maria del Fuoco nel duomo, posti in loco nel 1644, e per gli affreschi nella cupola, che non terminerà e saranno successivamente assegnati al bolognese Carlo Cignani. I due "quadroni" con la *Gloria dei santi Mercuriale e Valeriano* sono peraltro l'ultima impresa, insieme al *San Giuseppe* per l'omonimo oratorio e al *Sant'Antonio* per il duomo, nel campo della pittura da chiesa. Importanti sono altresì i contatti che egli stringe in questi anni con i nobili forlivesi Albicini, ai quali nel 1647 invia da Faenza alcuni dipinti. Nel 1649 risulta stabilito a Venezia, dove, secondo i biografi successivi (Costa, 1752), vivrebbe in incognito, con il nuovo cognome di Canlassi e in compagnia di una giovane donna che gli funge da modella e che per passare inosservata si veste da uomo. Nella città lagunare, contrassegnata da un clima molto libero, intraprende un'intensa produzione di quadri "da stanza" in cui prevale un tema, quello del nudo femminile, che, mentre gli procura i favori di una committenza ricca e disinibita, gli aliena il gradimento di qualche letterato: pur senza nominarlo, è a lui che si riferisce Marco Boschini (1660), stigmatizzando la monotonia dei soggetti da lui praticati. Dopo una breve presenza a Cesenatico (1658), si sposta a Vienna, dove è documentato dal 1660 e dove lavora con una certa agiatezza per la corte di Leopoldo I d'Asburgo, non senza però che il suo carattere litigioso si manifesti nei confronti di altri pittori italiani, come Pietro Liberi, protetto dall'odiato Boschini. Muore nel 1663 e viene sepolto nella Augustinerkirche.

Daniele Benati

Protagonista del Seicento

Nel Seicento, l'Italia e l'Europa entrano nella modernità. Il XVII secolo è già il nostro tempo intellettuale, spirituale ed emotivo. È stato, il Seicento, l'epoca che ha intuito, con Galileo, l'infinitudine dei cieli e, con Shakespeare, gli insondabili abissi dell'animo umano; che ha sperimentato, con i suoi grandi mistici, il "silenzio di Dio" e il naufragio dell'Assoluto; che ha inventato il romanzo moderno con Cervantes e il "recitar cantando" con Monteverdi. È stata l'epoca che, con Bernini, ha modellato la città come una sola immensa scultura, che ha fatto cadere i confini fisici dell'abitare con l'illusionismo aereo di Pietro da Cortona e di padre Pozzo e anticipato il cinema portando, con Caravaggio, il dramma della luce e l'urgenza del vero dentro la figurazione. Di quel secolo il romagnolo Guido Cagnacci fu protagonista. Non testimone e neppure comprimario, ma protagonista. Partito dalla "piccola Siviglia" (Arcangeli) riminese, partecipò a Roma della rivoluzione caravaggesca e, a Bologna, della "bellezza virtuosa" di Guido Reni. Fu a Venezia e alla corte imperiale di Vienna. Come un iperrealista dei giorni nostri lo affascinava l'obliquo enigma delle cose. Come un autore a noi contemporaneo riuscì a rendere visibile il vero dei sentimenti, delle emozioni, degli affetti, forzandone la rappresentazione fino all'oltranza e all'iperbole. Venerata religione, estasi mistica, concitata eloquenza, malinconico e compulsivo erotismo, percezione della fata-



Antonio Paolucci



Guido Cagnacci, *Il ratto di Europa*, collezione Molinari Pradelli, Marano di Castenaso, Bologna.

Sotto: Guido Cagnacci, *La morte di Cleopatra*, Kunsthistorisches Museum, Vienna (particolare).

lità della storia, violenza e dramma nelle umane passioni. Ecco ciò che occupa i quadri di Cagnacci. Questo universo magmatico, tumultuoso e già moderno, nessuno come lui, nel suo secolo, è riuscito a metterlo in figura.

Tra Caravaggio e Reni

Dopo l'oblio in cui Cagnacci cadde con la morte, a causa dell'inaccessibilità delle sue opere, conservate perlopiù in collezioni private, è stato il Novecento a decretargli un nuovo favore. La "riscoperta" ha mosso dalla sua produzione sacra in Romagna, studiata da Francesco Arcangeli e Cesare Gnudi in occasione della *Mostra della pittura del '600 a Rimini* (Rimini, 1952) e di quella dei *Maestri del '600 emiliano* (Bologna, 1959). In seguito gli sono state dedicate alcune monografie (R. Buscaroli, 1962; P.G. Pasini, 1986) e nel 1993 è stato oggetto della prima mostra monografica, tenuta a Rimini. Di pari passo ha proceduto la sua fortuna in campo collezionistico. La sua personalità può dirsi ora apprezzata nella sua complessità e ricchezza, tanto da farne un *outsider* della pittura seicentesca. La mostra attuale non si limita a presentare la produzione pittorica di Cagnacci nella sua quasi totale interezza, ma intende mettere in evidenza, attraverso la presenza di importanti dipinti di altri autori, il fervido dialogo che egli seppe intrattenere con altri protagonisti della pittura del suo tempo, muovendosi in modo assolutamente personale tra i due poli del naturalismo caravaggesco e dell'idealismo reniano. È così che palesi omaggi all'ormai anziano Ludovico Carracci si uniscono, nei suoi primi dipinti, alle simpatie per il giovane Guercino. Ma sono poi i soggiorni a Roma a consentirgli di maturare le sue propensioni a contatto con la pittura del Caravaggio e dei suoi seguaci, attivi sia in campo sacro (Lanfranco, Borgia, Serodine, Honthorst) sia in campo profano (i Gentilisci, Vouet).



Daniele Benati



Guido Reni, *Il ratto di Europa*, collezione Sir Denis Mahon, National Gallery, Londra.

Sotto: Caravaggio, *Maddalena penitente*, Galleria Doria Pamphilj, Roma (particolare).

Dai primi coglie l'invito a una dimensione narrativa in cui il tema religioso si cala nel quotidiano; dai secondi quello a sottolineare le valenze emozionali e sottilmente sensuali che il fatto raffigurato suscita nel riguardante: due aspetti già messi a frutto nei quadri da altare eseguiti a Rimini, come la *Vocazione di San Matteo* o la stupefacente pala con *La Madonna e tre santi carmelitani* in San Giovanni Battista, dove un'unica onda emozionale lega i diversi episodi. A questo punto, anche il confronto con la pittura di Guido Reni, inevitabile, data l'importanza che questi ha assunto in ambito non solo emiliano, non può stornarlo dalla strada intrapresa. È tuttavia grazie a questo incontro, e a quello con i più indipendenti tra i suoi allievi (Cantarini, Gessi), se il linguaggio di Cagnacci si fa più colto e sapiente, senza sottrarsi alle implicazioni apertamente melodrammatiche che l'ambiente bolognese gli suggerisce, soprattutto per la pittura "da stanza". I successivi accrescimenti stilistici, determinati soprattutto dalla conoscenza della grande pittura veneziana del Cinquecento, già evidente nei "quadroni" di Forlì (1642-44), vedono il pittore procedere sulla base delle proprie raggiunte convinzioni, in uno strenuo quanto felice confronto con un tema, quello del nudo femminile, che lo porta a soluzioni di straordinaria naturalezza ed eleganza.

San Domenico

L'esposizione "Guido Cagnacci. Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni", organizzata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il comune di Forlì, è collocata all'interno del complesso monumentale del San Domenico (nuova sede della Pinacoteca e dei Musei civici) dove già si sono tenute le precedenti esposizioni dedicate a "Marco Palmezzano. Il Rinascimento nelle Romagne" e a "Silvestro Lega. I Macchiaioli e il Quattrocento". La costruzione del primo nucleo risale al XIII secolo, allorché i domenicani provenienti dalla grandiosa casa bolognese vi si installarono per diffondersi in tutte le Romagne. Le trasformazioni e le aggiunte compiute nel Rinascimento, e poi completate definitivamente agli inizi del XVIII secolo, ne hanno modificato l'impianto originale, accrescendone la monumentalità. Il complesso monumentale, formato dalla chiesa (in fase di restauro) e dal convento articolato su due chiostri, inaugurato dopo il restauro nel dicembre del 2005, ritorna oggi all'antico splendore.



A destra: Tommaso Salini (attribuito a), *Fiasco fiorita*, Musei San Domenico, Pinacoteca civica, Forlì.



Sopra: Musei San Domenico, primo chiostro. In copertina: Guido Cagnacci, *Cleopatra*, collezione privata, Bologna. Foto passante: Guido Cagnacci, *Gloria di San Mercuriale*, Pinacoteca civica, Forlì (particolare).